

## **GUGLIELMO GATTI CONDANNATO ALL'ERGASTOLO:**

**1° - DIFESA BANALE, DEBOLE**

**E INADEGUATA**

**2° - HA LE PHYSIQUE DU ROLE**



### **NON POTEVA CHE FINIRE COSÌ!**

Non per la pesantezza degli indizi e la magnitudo dell'impianto accusatorio, ma solo perché Guglielmo Gatti sin dall'inizio era inconsciamente votato al massacro giudiziario e destinato alla sconfitta. Difatti, all'intelligente impianto accusatorio strutturato e calibrato da specialisti e professionisti dell'investigazione criminale e da agguerriti magistrati inquirenti, il malcapitato Gatti aveva contrapposto solo un avvocato d'ufficio poi divenuto di fiducia, un solista dell'arringa verbale e giovane generale senza esercito. Un difensore che non ha gradito accettare le indicazioni di qualche familiare che gli aveva proposto specialisti delle indagini e dell'analisi della scienza del crimine, specialisti collaudati in difese "del tipo impossibile".

**In quale trappola sono caduti Guglielmo Gatti e il suo difensore d'ufficio divenuto poi di fiducia?** La stessa che ha inghiottito Annamaria Franzoni per il delitto di Cogne, quella dell'errore difensivo a sette punte: 1) non circondarsi di specialisti dell'investigazione criminale, 2) credere alle chimere della vecchia arringa gridata, 3) non proporre e produrre indagini criminalistiche e criminologiche, 4) ritenere che accusando altri e parlando di complotti senza portare prove si possa "seminare il dubbio" (ma chi ci crede ormai più al "dubbio da instillare nella giuria"?), 5) criticare a parole le indagini senza però spiegarne le eventuali intime e sostanziali contraddizioni, 6) non fornire alternative corredate da prove testimoniali, telematiche, comportamentali e di altro genere, 7) non avere saputo demolire e confutare le diverse tesi dell'accusa sia singolarmente che nel loro insieme.

**Non ha credibilità, ormai, gridare che le indagini sono state a senso unico senza però spiegare "cosa" e "come" doveva essere fatto in alternativa, senza dire "chi" doveva essere puntato come assassino in alternativa motivando il tutto con moventi, con possibilità, capacità, opportunità e organizzazioni supportato da forti riscontri!**

Qualche mese fa, intervistato da Franco Di Mare in una trasmissione mattutina e domenicale di Rai Uno, avevo anticipato che Gatti sarebbe stato condannato non per la "potenza degli indizi", ma per la debolezza della strategia difensiva: così è stato, purtroppo! E la condanna di Gatti appare essere sia l'ennesima sconfitta delle indagini difensive, sia la prova che in Italia l'avvocatura non ha ancora raggiunto la mentalità dell'analisi investigativa criminale, dell'analisi del fatto e del merito della vicenda criminale.

Alla terribile accusa contro Gatti in galera da molti mesi, non si poteva e non si doveva rispondere con un'arringa senza fatti, senza supporti e senza riscontri: non si può parlare, parlare e parlare per

diverse ore e non produrre documentazioni di accertamenti ed esperimenti tecnici, relazioni di analisi investigativa e consulenze tecniche a largo raggio capaci di confutare gli aspetti scientifici e logici che appaiono supportare l'impianto accusatorio!

Nel caso di Gatti non c'è la classica prova totalizzante, assorbente e incontrovertibile (la cosiddetta "prova provata"), non c'è la confessione, non c'è il testimone oculare: ci sono solo piccoli frammenti di indizi che i fautori dell'impianto accusatorio hanno saputo ben amalgamare e servire intelligentemente alla Giuria, mentre la difesa di Gatti ha fatto quello che gli "astri" fanno nel libro di Archibald Cronin *"E le stelle stanno a guardare"*.

L'ultima "perla" del difensore di Gatti è la sua dichiarazione dopo la condanna del suo assistito: "Siamo intenzionati a proseguire nella ricerca della verità". Ma con quali mezzi, sistemi, logica e organizzazione "vogliono" ricercare la verità? Non è il caso di cambiare metodi, occhi e mentalità? Non è il caso di vestirsi d'umiltà e ricordarsi di avere la responsabilità del futuro e della vita di un uomo che si dichiara innocente?

**Anche qui vale la famosa frase di Totò "MA MI FACCIA IL PIACERE!!!"**